

Barbera diventa consulente e resta direttore alla Mole

Nespolo: «Nessuna incompatibilità con il Festival di Venezia»

Retroscena

LETIZIA TORTELLO

Parola d'ordine continuità. Fino a prova contraria: «Alberto Barbera resta alla guida del Museo Nazionale del Cinema. Non possiamo rinunciare a lui perché è persona di grande fiducia e garantisce stabilità, in questo momento difficile - spiega il presidente Ugo Nespolo -. Se poi, in corso d'opera, ci accorgeremo che la sua presenza a Torino non è sufficiente a coprire l'incarico, siamo sempre in tempo a cambiare». La decisione è stata presa ufficialmente ieri dal cda della Fondazione chiamato a discutere sull'opportunità di nuove figure dirigenziali, dopo le polemiche di questi giorni sul doppio incarico di Barbera, anche coordinatore del Festival del Cinema di Venezia.

Fugata ogni ipotesi di cambi al vertice, dunque. Almeno per ora. Se il 2012 si annuncia in salita, soprattutto sotto il profilo delle risorse, il cda della Mole sceglie la strada più sicura. Ancora Nespolo: «Barbera ci ha garantito a voce e per iscritto che vuole continuare a 360 gradi. Perché non dovremmo credergli? Non c'è incompatibilità tra i due incarichi:

da noi non ha la curatela diretta dei festival. Possiamo dirgli da un momento all'altro arrivederci. Ma per noi è lui la figura su cui continuare a puntare. Porterà avanti tutte le deleghe e noi vigileremo sul suo operato».

Di certo, con le manifestazioni del nuovo anno alle porte (Festival Gltb ad aprile e Cinemambiente a maggio), non ci sarebbe neppure margine per nuovi bandi e sostituzioni repentine. Una novità, però, c'è: il critico biellese occuperà la poltrona di via Montebello non più da dipendente del Museo, ma da consulente esterno. «Questo ci permette di risparmiare qualche soldo per le attività», puntualizza il presidente. Risparmi rigorosi, che verranno estesi a tutti i capitoli di spesa del bilancio, «tranne che a quello dei contratti dei lavoratori precari», continua Nespolo. Su questo, arriva anche la garanzia del direttore, che tuttavia è più prudente: «Partiamo con l'organizzazione dei festival della primavera. Ma se la riduzione dei contributi pubblici supererà i 2 milioni di euro, saremo in grave difficoltà». Per parlare di budget è già fissata per la prossima settimana una riunione allargata ai soci fondatori (Regione, Provincia, Comune). Come sforzo di razionalizzazione, intanto, il Museo ritocca il prezzo del biglietto, portandolo da 7 a 8 euro.

